

Contro la NATO, contro l'autoritarismo, per una libera università!

EDIZIONE STRAORDINARIA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SI SCATENA LA REPRESSIONE CONTRO IL MOVIMENTO STUDENTESCO A DIFESA DELL'AUTORITARISMO

IL GOVERNO FA OCCUPARE DAI POLIZIOTTI IN ARMI L'UNIVERSITA' DI ROMA

All'alba di oggi migliaia di agenti hanno invaso l'Ateneo - Carri armati attestati nei pressi della città universitaria - Gli occupanti di fronte all'immenso schieramento di forze armate hanno deciso di evacuare tutte le facoltà - La repressione sarà estesa nelle altre città italiane? - Gravi violenze contro sette studenti catturati nella facoltà di Lettere

All'Adriano domani ore 10,30 operai, studenti e cittadini tutti uniti a manifestare



Decine di agenti armati entrano nella facoltà di Fisica. La foto è stata scattata stamani alle 6 quando ha avuto inizio l'invasione

Governo in difficoltà: improvviso «vertice» DC - PSI - PRI BUFALINI AL SENATO DENUNCIA LE VIOLENZE DELLA POLIZIA



Vergogna!

Corresponsabili i segretari dei partiti del centro-sinistra, che prima avevano detto di riconoscere lezittima la protesta contro una università ormai indegna di un paese democratico e incapace di rispondere alle esigenze di un paese moderno, col voto di ministri che vantano il titolo di docenti universitari, su richiesta di un rettore inetto, migliaia di poliziotti in armi hanno circondato l'Ateneo romano e stanno entrando in questo momento a riaffermare l'autorità del bastone e a testimoniare dell'incapacità del governo di dare all'Italia non solo una scuola, ma anche una politica.

le forze della repressione contro il Movimento studentesco e la gioventù democratica, mette al servizio della politica reazionaria il manganello dello Stato.

Nella situazione grave che si va creando, le forze reazionarie, gli uomini e gli organismi di cui il processo al SIFAR ha fatto appena intravedere gli intenti e i mezzi dei quali dispongono, possono minacciare la democrazia. La democrazia deve essere difesa, i democratici, i lavoratori, gli studenti devono saper vigilare, unirsi, rispondere. Deve essere chiaro che sono tutti gli italiani ad essere impegnati per assicurare ai giovani italiani una scuola che non potrà certo funzionare sotto il controllo delle autobluende, col poliziotto nel rettorato e accanto alla cattedra.

I comunisti chiedono ad ognuno cui sta a cuore la libertà, di assumere il proprio impegno, di sentire la sua responsabilità, di operare per uscire dalla crisi attuale, contro il pericolo rappresentato dal perdurare di un governo incapace e servile.

La lotta per una alternativa democratica e un dovere per tutti.

L'Università di Roma è stata invasa questa mattina, all'alba, per ordine del governo, da migliaia e migliaia di poliziotti e di carabinieri in assetto di guerra. È stata una vera e propria operazione militare: autobluende, mezzi, empiolati, idranti, jeep, camion, ambulanze.

Gli universitari hanno deciso, di fronte all'immenso schieramento di forze armate, di evacuare l'Ateneo. I poliziotti hanno così trovato il vuoto.

Tutte le facoltà sono state fonda. L'appuntamento per le forze della repressione era stato fissato nella caserma della Celere, a Castro Pretorio; qui sono confluiti, dalle due della notte in poi, migliaia di poliziotti e di carabinieri, anche quelli che erano stati mobilitati da tante e tante città italiane per la visita di Nixon. Alle 5 sono comparso i carri armati, dodici, del reparto corazzato carabinieri.

I pesanti «empiolati» sono stati notati prima in piazza Fiume poi sono stati veduti entrare nei cortili del Ministero dei lavori pubblici a Porta Pia.

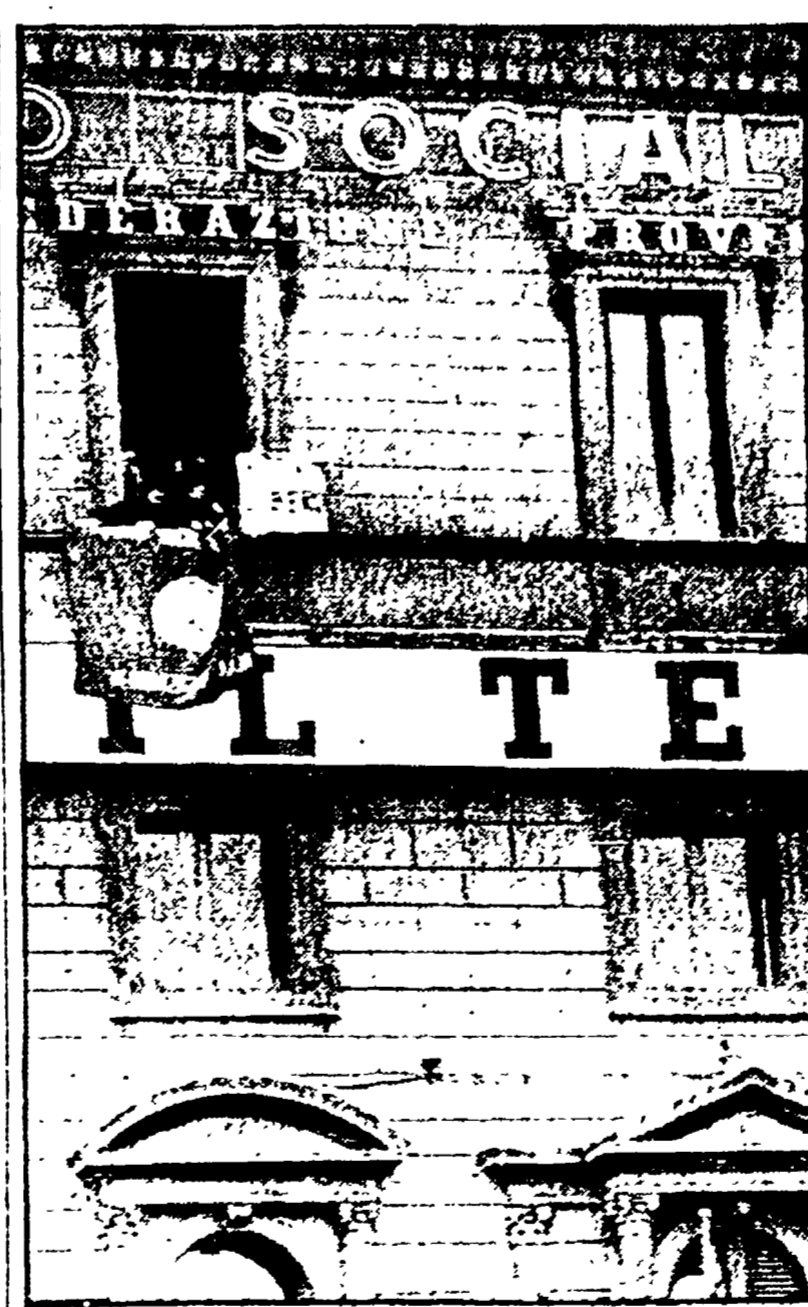
Proveva a dirlo. Alle 6, quando appena cominciava ad albeggiare, mentre ancora gli ultimi gruppi di studenti erano nella Facoltà occupata, i carabinieri si sono mossi. Elmetti sul capo, pistole, mitra, baionette e tronchetti in mano, altri con dei scudi di plastica, i carabinieri si sono mossi. Elmetti sul capo, pistole, mitra, baionette e tronchetti in mano, altri con dei scudi di plastica, i carabinieri si sono mossi. Elmetti sul capo, pistole, mitra, baionette e tronchetti in mano, altri con dei scudi di plastica, i carabinieri si sono mossi.

Alle 12 di ieri Nixon è ripartito da Roma lasciandosi alle spalle una situazione molto tesa. Le violenze della polizia contro le manifestazioni democratiche, il rigurgito di teppismo fascista che ha provocato la morte dello studente Domenico Congedo hanno segnato tragicamente la visita del presidente americano. Il governo è sotto accusa.

Ma ancora ieri i democratici della Capitale hanno fatto sentire la loro protesta. Colonne di giovani si sono formate in più punti della città. L'occupazione dell'Università continuava. Quando Nixon è uscito da Palazzo Chigi dove era stato a colloquio col rappresentante del governo è stato raggiunto dagli slogan di «Nixon vattene!» e «Vietnam libero!» che i giovani socialisti scandivano dalla sede della federazione sventolando bandiere rosse e scritte antimperialiste. Un corteo ha bloccato in via del Corso la macchina del presidente USA che si dirigeva verso piazza del Quirinale.

Ma prima, a Palazzo Chigi, c'era stato un incidente che è clamorosamente indicativo dello stato della maggioranza governativa. De Martino, vicepresidente del Consiglio, era assente dall'incontro con l'ospite che partecipavano invece, insieme a Rumor, Nenni e Colombo e numerosi funzionari. De Martino ne era stato debellatamente escluso. Il suo nome, infatti, non figurava nel programma predisposto dalla Farnesina. Nel pomeriggio, a Villa Marfisi, è stato convocato un improvviso «vertice», con Rumor, De Martino, Piccoli, Ferri e La Malfa.

Al Senato si è svolta una seduta drammatica, preannunciata da incidenti provocati dai fascisti. De e destre hanno applaudito Restivo che ha dato una versione spudoratamente falsa degli avvenimenti di giovedì, difendendo a spada tratta l'operato degli agenti e riversando tutta la responsabilità sui dimostranti. L'espressione dello «scandalo» che ha scosso tutto il paese per le brutali violenze poliziesche e per la morte dello studente Congedo è stata portata dal Movimento di sinistra, attraverso le parole del compagno Bufalini (PCI), Di Prieto (PSI-UP), Anterlini (Indipendente di sinistra). Bufalini ha con enfasi detto punto per punto la risposta del ministro degli Interni. Egli ha sottolineato il carattere democratico e pacifico della manifestazione contro la Nato e per la libertà del Vietnam, denunciando inoltre con forza i sistematici interventi repressivi con cui finora si è risposto alle lotte studentesche.



«Vietnam libero»: i cartelli sono stati esposti con alcune bandiere rosse dalle finestre della Federazione romana del PSI, a palazzo Wedekind, mentre Nixon, finiti i colloqui politici esce da palazzo Chigi per tornare al Quirinale accolto da altre manifestazioni antimperialiste

Mobilitazione e vigilanza di tutte le forze popolari

L'UFFICIO politico del PCI sottolinea il significato delle forti manifestazioni svoltesi nel Paese per protestare, in occasione della visita di Nixon, contro la politica imperialistica degli Stati Uniti. Queste manifestazioni hanno espresso prima di tutto il sentimento di profonda indignazione per la guerra di aggressione americana contro il popolo del Vietnam, che anima grandi masse di lavoratori, di cittadini, di giovani; e la loro richiesta dell'uscita dal Patto Atlantico e di un'iniziativa italiana che tenda a superare la divisione dell'Europa in blocchi contrapposti.

L'Ufficio politico del PCI denuncia le gravissime violenze scatenate dalla polizia contro i manifestanti, in modo particolare nella città di Roma, e la particolare responsabilità di alcuni dirigenti dell'apparato di polizia. Nello stesso tempo la polizia è restata del tutto inerte nei confronti dell'assalto fascista alla facoltà di Magistero, nel corso del quale si è verificato il tragico episodio che è costato la vita ad un giovane studente. Si impone a questo punto — a distanza

di due mesi dall'eccidio di Avola, rimasto finora impunito, e di fronte a ricorrenti episodi di violenza poliziesca e a torbide spinte reazionarie provenienti da diversi settori anche dell'apparato statale — la necessità che si ponga fine alle violenze poliziesche e reazionarie; ed è necessario che nel Paese si realizzi la più ampia e ferma vigilanza, mobilitazione ed unità di tutte le forze popolari e democratiche.

Per quel che riguarda in modo particolare la grave situazione esistente all'Università di Roma, l'Ufficio politico del PCI sottolinea l'urgente necessità di un ritiro del provvedimento di serrata, e di ogni proposito di intervento della polizia nell'Ateneo romano, e afferma che queste sono le condizioni indispensabili per determinare un clima che consenta il libero sviluppo dei diritti e dell'iniziativa democratica degli studenti e la possibilità di un dibattito e di una ricerca in vista di una radicale riforma dell'Università.

L'Ufficio politico del PCI
Roma, 28 febbraio 1969.

CGIL

I lavoratori non possono tollerare la violenza poliziesca

UN COMUNICATO DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE DEPLORA L'ATTEGGIAMENTO DEL SENATO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITA' DI ROMA

La segreteria della CGIL ha emesso una nota in cui eleva la sua più ferma protesta contro l'atteggiamento tenuto giovedì dalla politica nei confronti dei lavoratori e studenti che manifestavano in occasione della visita romana del presidente americano. La violenza con la quale sono stati aggrediti gli studenti all'Università e i dimostranti della costata protesta la nota della CGIL — la protezione formata a gruppi fascisti che hanno provocato, con la loro accresciuta al Magistero, un incidente mortale, l'arbitrarietà di questo comportamento di fronte ad una dimostrazione civile e pacifica, e anche la soddisfazione espressa da organi del Senato accademico reazionari: tutto ciò dimostra l'esistenza di un proposito determinato che deve preoccupare seriamente le masse lavoratrici del nostro paese. La violenza poliziesca, anche quando non si riferisce direttamente, come in questo caso, a manifestazioni sindacali, costituisce una minaccia incombente su tutti i lavoratori.

La segreteria della CGIL «nel (Segue in ultima pagina)

E' GIUNTO IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Anche Parigi in stato d'assedio

Nixon invita De Gaulle a trovare «nuovi cammini» - Intervento della polizia contro gli studenti: 200 arresti - Oggi alle 16 manifestazione di protesta indetta dal PCF e da altre organizzazioni

Dal nostro corrispondente PARI. 28. La prima delle tre giornate parigine di Nixon è appena finita: attorno al Quartier d'Orsay dove il Presidente degli Stati Uniti ha alloggiato e in tutti i centri nevralgici della capitale si respira aria di stato d'assedio e si vedono soltanto informi e autonome della polizia. Qui, come a Roma, l'America ha bisogno di «protezione».

Eppure De Gaulle a Orly aveva chiuso la sua breve allocuzione di benvenuto gridando «Viva l'America» e Nixon gli aveva fatto eco in francese con «Viva la Francia».

Da Orly al primo colloquio privato all'Eliseo, al pranzo ufficiale offerto questa sera dal Generale all'oste americano, i due uomini si sono mossi, nello spirito di questi «viva» reciproci che, al di là del rituale protocollo, riflettevano l'intima preoccupazione e la speranza comune di trovare, secondo la formula di Nixon, «strade nuove di intesa».

Parigi in effetti è la vera tappa «ad ostacoli» del viaggio di Nixon in Europa: qualcosa di completamente

diverso dalle precedenti visite a, vassalli Wilson o Kennedy. Rumor o Nenni da dieci anni, cioè da quando De Gaulle è tornato al potere, Parigi e il cavallo montato al golo americano. Cresci parli, l'America comune o di Alleanza atlantica, del ruolo dell'Europa o dei rapporti con l'Est, del disarmo nucleare o del Medio Oriente.

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

ultimo ora
Assolto
Clay
Show

NEW ORLEANS: Clay Shaw è stato assolto dal comitato per l'assassinio di John Kennedy. Shaw era stato portato a New Orleans, accusato di essere il procuratore di Charles Garmen. Oggi, al termine di un'audace udienza, i giudici hanno emesso il verdetto di assoluzione.

Assemblea dei lavoratori delle cliniche

Appena appreso l'invasione in armi della polizia nell'Ateneo, il sindacato CGIL ha convocato per stamane alle 11 nel Politecnico l'assemblea di tutto il personale delle cliniche universitarie per decidere la protesta dei lavoratori.

A pagina 2, 3 e 6, servizi e foto